DOI: 10.6092/2240-7715/2015.1.12-25

Santi Fedele

Fratelli contro.
La Grande Guerra e la Massoneria europea.

Lo scoppio della Grande Guerra, nel lacerare la coscienza civile d'Europa, determina una crisi profonda in tutte le istituzioni aventi dimensioni e respiro internazionali; realtà tra loro alquanto diverse e però accomunate dall'essere portatrici di istanze e valenze ideali che travalicano i confini nazionali.

Lo scatenamento dei nazionalismi contrapposti mette a durissima prova l'internazionalismo proletario determinando in buona sostanza la fine dell'Internazionale socialista, i cui partiti, allo scoppio della guerra, aderiscono nella stragrande maggioranza al clima di "union sacrée" e votano i pieni poteri e i crediti di guerra ai rispettivi governi nazionali.

Come altrettanto può dirsi per la Chiesa cattolica, in cui il pronunciamento di Benedetto XV del 1917 contro l' "inutile strage" non cancella il dato di fatto degli episcopati nazionali dei singoli Paesi a maggioranza cattolica, Italia e Francia da un lato e Austria-Ungheria dall'altro, che aderiscono senza riserve al clima di mobilitazione nazionale, come per altro avviene per la Chiesa anglicana e le Confessioni protestanti tedesche.

Per quanto concerne in particolare la Massoneria europea, è fuor di dubbio come lo sviluppo simultaneo dei nazionalismi contrastanti e le crescenti tensioni tra gli Stati destinate a sfociare nello scoppio della guerra, abbiano accentuato elementi di contraddizione già da tempo presenti nell'universo concettuale e nella realtà effettuale della Libera Muratoria europea.

Essa, sorta nell'età dell'Illuminismo avendo nel pacifismo, nel cosmopolitismo e nell'umanitarismo basilari punti di riferimento ideali, aveva già visto con i rivolgimenti provocati dalla rivoluzione del 1789 e il successivo risveglio delle nazionalità il concetto ecumenico della Repubblica universale connaturato alla Massoneria settecentesca entrare radicalmente in crisi. «I massoni europei – come ha giustamente fatto rilevare Fulvio Conti – si trovarono con sempre maggiore frequenza di fronte all'impossibilità di conciliare l'originaria vocazione all'universalismo umanitario con le pulsioni del sentimento nazionalista. Essi furono di fatto costretti a scegliere fra un patriottismo che andava rapidamente

trasformandosi in nazionalismo e un cosmopolitismo che da più parti si cominciava ormai a stigmatizzare come antipatriottico e sospetto di intese con il nemico»[1].

Caso emblematico quanto avviene in Italia nel 1911, allorché la simpatia spiccata dei massoni del Grande Oriente d'Italia per un movimento quale quello dei Giovani Turchi – alla cui genesi e al successivo sviluppo non erano stato estraneo l'influsso delle Logge massoniche "occidentali", e di quelle italofone in particolare operanti nell'Impero ottomano – e per lo sforzo di modernizzazione e di laicizzazione della società e dello Stato da loro perseguito, offrirà, al momento dello scoppio del conflitto italo-turco conseguente all'occupazione della Libia, il pretesto ad alcuni fogli nazionalisti e clericali, tradizionalmente avversi all'Ordine massonico, per suscitare una violenta campagna di stampa intesa ad attribuire al Grande Oriente d'Italia, sollecitato dalla Massoneria turca ad adoperarsi per pervenire a una soluzione del conflitto che salvaguardasse la dignità e il prestigio della Turchia, l'intenzione di far prevalere la solidarietà internazionalistica tra massoni di diversa nazionalità sull'interesse della Patria in guerra.

Per quanto strumentali e inconsistenti fossero le accuse di slealtà e di tradimento degli interessi nazionali rivolte al Grande Oriente d'Italia[2], la violenta campagna antimassonica che si produce in tale circostanza finirà inevitabilmente col condizionarne gli atteggiamenti, inducendolo ad enfatizzare, per reazione, l'indissolubile legame tra Massoneria e Nazione. Tutto ciò non sarà del tutto privo di conseguenze allo scoppio della conflagrazione europea. Il Grande Oriente d'Italia si schiera per l'intervento in guerra a fianco dell'Intesa e lo fa con una immediatezza e una decisione che, con l'eccezione del movimento repubblicano, non è dato ritrovare in alcun'altra componente del variegato fronte interventista.

Dopo che già il 31 luglio 1914 in una circolare alle Logge emanata dal Gran maestro Ettore Ferrari subito dopo lo scoppio delle ostilità, all'ossequio formale all'ideale supremo della pace «condizione prima d'ogni progresso» aveva fatto seguito il fervido, inequivocabile auspicio che «se la fatalità di eventi potesse compromettere l'integrità della Patria, trovi essa, per la difesa dei suoi supremi interessi, concorde in un solo volere il popolo italiano»[3], il 6 settembre una seconda circolare del Gran maestro annunciava, in termini talmente espliciti da apparire

---

[1] Fulvio Conti, *Da Ginevra al Piave. La massoneria italiana e il pacifismo democratico (1867-1915)*, in *Partiti e movimenti politici fra Otto e Novecento. Studi in onore di Luigi Lotti*, a cura di Sandro Rogari, Centro editoriale toscano, Firenze 2004, tomo primo, p. 505.

[2] Come risulta, tra l'altro, dall'attenta ricostruzione di tutta la vicenda operata da Ferdinando Cordova, *Agli ordini del serpente verde. La massoneria nella crisi del sistema giolittiano*, Bulzoni, Roma 1990.

[3] «Rivista Massonica», 30 settembre 1914, pp. 315-316.

persino inconsueti per una Istituzione "apolitica" come la Massoneria, la netta scelta per l'intervento a fianco delle Potenze dell'Intesa.

In questo conflitto – si diceva nella circolare – L'Italia è ancora spettatrice ; ma tale atteggiamento non può significare che essa voglia apparire ed essere inerte, timida o dimentica dei suoi interessi, delle sue aspirazioni, delle sue tradizioni, dei principi essenziali della sua vita civile e politica. […] noi crediamo che l'Italia mal provvederebbe a se stessa se rimanesse assente dal tragico cimento nel quale si decidono, per più e più generazioni, le sorti d'Europa.Vitali interessi della Patria sono gravemente minacciati; il completamento dell'Unità nazionale, così a lungo sospirato, se ora non si conseguisse, sarebbe differito chi sa a quando, compromesso forse per sempre; la difesa del diritto contro la forza richiede da noi, per omaggio alle nostre più fulgide tradizioni, cooperazione né pavida né tarda. Ragioni pratiche e ragioni ideali concorrono dunque, agli occhi nostri, perché l'Italia affronti, con decisione consapevole, rischi e sacrifici, per essere degna, in quest'ora, della sua rinnovata esistenza di Nazione e della sua missione storica fra le genti.

Rispetto al supremo interesse della Nazione restavano sullo sfondo – mero omaggio rituale alla vocazione pacifista e cosmopolita della Massoneria universale – le enunciazioni in ordine alla intatta «fede nel divenire dell'Umanità e nel comporsi degli odi cruenti e delle ambizioni sfrenate in una fraterna armonia di coesistenza civile di Nazioni libere, redente, pacificate» e l'impegno a riprendere, «appena le armi fratricide sieno state deposte», «a riallacciare ed a ritessere la tela faticosa che la malvagità e la cecità umana sta così miserevolmente dilaniando». Semmai a supportare ideologicamente, in aggiunta a palesi istanze irredentistiche, la scelta dell'intervento, era il riferimento alla "guerra giusta" come quella che andava affrontata e combattuta in difesa dei diritti nazionali conculcati e della giustizia internazionale violata. Tale era per l'appunto il senso dell'insistere nella circolare sulla «terribile responsabilità di gettare l'Europa nella più tremenda e sciagurata lotta che sia stata vista nei secoli» che si erano assunti «gli Imperi alleati, solleciti soltanto delle loro particolari finalità, intesi soltanto al soddisfacimento delle proprie cupidigie, dei propri interessi», e la raffigurazione del conflitto a guisa di «una suprema lotta, impegnata fra un imperialismo di razza, cupido di conquiste e di egemonia, e la difesa della indipendenza dei popoli, del principio di Nazionalità e delle supreme ragioni del diritto»[4].

Il tema della guerra che non solo assicurerà all'Italia le sue sacrosante frontiere naturali ma che, con la sconfitta del militarismo germanico e con la dissoluzione di quel mostruoso conglomerato di nazionalità oppresse rappresentato dall'Impero asburgico, vedrà il trionfo del principio di nazionalità e l'avvio di un'epoca di

[4] Ivi, pp. 319-322.

pacifica coesistenza tra gli Stati e di feconda collaborazione tra i popoli basati sul rispetto del diritto internazionale, continuerà ad alimentare i successivi pronunciamenti ufficiali del Grande Oriente d'Italia. Così avviene, ad esempio, nella circolare emanata al momento dell'entrata in guerra dal Gran maestro aggiunto (stante l'assenza dall'Italia del Gran maestro Ferrari) Gustavo Canti, nella quale, dopo avere esortato i Fratelli alla mobilitazione a sostegno della Patria in armi, ci si augurava «prossimo il giorno in cui, compiuti i destini d'Italia, redenti i popoli dalle superstiti tirannidi, instaurato l'impero del diritto tra le nazionali famiglie, potremo, con rinnovata lena, riprendere la nostra missione di pace, di fratellanza, di amore»[5]; e quindi nel Manifesto del Grande Oriente d'Italia per il XX Settembre del 1915, in cui si sosteneva che

> L'Italia, risorta per sé e per il mondo, combatte animosamente la suprema battaglia per compiere i propri destini nazionali, e insieme per distruggere le ultime vestigia del feudalesimo e della reazione, onde sotto tutti i cieli rifulga l'ideale della Libertà, luce d'ogni umano progresso. […]Sublime aspirazione la pace; ben lo sa la nostra Istituzione, che mira da secoli, come a meta ultima, alla solidarietà umana. Ma non oggi è dato invocarla, mentre imperversa la violenza più iniqua. Noi, finché un piccolo eroico popolo sta sotto il piede brutale dell'invasore[6], finché le famiglie nazionali giacciono dilaniate ed oppresse, finché le Alpi sono mal vietate e insicuro è il nostro mare, finché uomini della nostra stirpe e della nostra favella gemono sotto un barbaro dominio, noi sentiamo che carità di cittadini, sentimento di giustizia, culto di civili idealità impongono la guerra senza tregua e senza remissioni[7].

Le prese di posizione della Massoneria italiana sono perfettamente in linea con quanto accade nel resto dell'Europa. L'adesione incondizionata al clima di unione sacra, di mobilitazione di tutte le risorse nazionali contro il nemico anima infatti le altre grandi Massonerie europee di ambedue gli schieramenti. Senza eccezione alcuna, i Fratelli ritengono che sia loro sacro dovere difendere la patria in pericolo. Per dirla con Pierre Chevallier, «Pas plus che l'Internationale socialiste l'Internationale maçonnique ne fut capable de résister au déchaînement passionné des nationalismes»[8].

Avviene così che il 2 agosto 1914, quando ormai lo scoppio della guerra appare imminente, il Grande Oriente di Francia e la Gran Loggia di Francia inviano congiuntamente un telegramma al Governo per ringraziarlo di aver fatto nell'interesse della pace mondiale tutto quanto compatibile con la salvaguardia

---

[5] "Rivista Massonica", 31 maggio 1915, pp. 193-194.

[6] Il riferimento è all'invasione del Belgio operata dall'esercito tedesco in aperta violazione della neutralità di quel Paese.

[7] "Rivista Massonica", 30 settembre 1915, pp. 313-314.

[8] Pierre Chevallier, *Histoire de la Franc-Maçonnerie française.* 3. *La Maçonnerie: Église de la République (1877-1944)*, Fayard, Paris 1975, p. 200.

della dignità nazionale. La Massoneria francese, continuava il telegramma, spera ancora che gli sforzi diplomatici del Governo della Repubblica portino a una soluzione pacifica della crisi; ma, quale che sia il risultato delle trattative in corso, la Massoneria rassicura il Governo della sua incondizionata dedizione. Il 3 agosto la Germania dichiara guerra alla Francia e il 4 il Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente di Francia indirizza al Presidente del Consiglio René Viviani il seguente telegramma. «I'ai l'honneur de vous faire connaître que le Grand Orient de France, interprète fidèle des sentiments patriotiques de la Franc-Maçonnerie française, vous renouvelle l'assurance de son entier dévouement au Gouvernement de la République. Comme il l'a fait en 1870, il met ses locaux à la disposition du Gouvernement»[9].

In effetti, un consultorio medico gratuito (che in tutto il corso della guerra assisterà circa 80.000 persone) viene allestito nella sede centrale di rue Cadet, ed iniziative analoghe si sviluppano a livello locale con l'approntamento, a cura delle Logge, di ambulatori e centri d'assistenza, tra cui particolare rilevanza assumerà l'Ospedale di Tolosa. Le Logge sono altresì invitate a redigere e tenere costantemente aggiornate le liste dei fratelli morti sui campi di battaglia, dei feriti, degli insigniti di onorificenze o promossi per meriti di guerra.

Mentre ben quattro su quattordici (cinque su venti dopo l'allargamento ai socialisti della Sfio) sono i Fratelli massoni che entrano a far parte del Governo d'unità nazionale guidato da Viviani, l'adesione incondizionata al clima dominante dell' "union sacrée" si estrinseca nelle reiterate dichiarazioni per cui «tous ceux qui ont répondu à l'appel de la patrie, quelles que soint leurs opinions politiques, philosophiques et sociales, sont de bons et exellents Français ayant droit au même respect et à la même admiration»[10].

Il Grande Oriente di Francia continua a curare, anche dopo lo scoppio della guerra, i rapporti d'amicizia con i Grandi Oriente a lui tradizionalmente vicini. Come nel caso del Grande Oriente del Belgio, per il cui tramite il 7 agosto 1914, mentre ancora Liegi resiste all'invasione tedesca, invia un caloroso saluto alla valorosa ed eroica Nazione belga, che con la sua fiera resistenza si è guadagnata l'ammirato rispetto di tutti i francesi. Tradizionalmente amicali sono i rapporti tra il Grande Oriente di Francia e il Grande Oriente d'Italia, accomunati dall'ostilità nei confronti del Vaticano e dall'impegno comune per l'affermazione del principio della laicità dello Stato. Sicché se è pur vero che, come sostiene André Combes, non ha fondamento documentale la tesi secondo cui l'Italia sia entrata in guerra in

[9] André Combes, *La Maçonnerie française et la première guerre mondiale*, "REHMLAC. Revista de Estudios Historicos de la Masoneria", vol 6, n. 2, Diciembre 2014 – Abril 2015, p. 5.
[10] Ivi, p. 6.

conseguenza delle pressioni favorevoli all'intervento esercitate sul Governo Salandra dalla Massoneria italiana su ispirazione e sollecitazione della Massoneria francese[11], sfugge allo storico transalpino che l'immediatezza e la determinazione estrema della scelta a favore dell'intervento a fianco dell'Intesa operata dal Grande Oriente d'Italia rendeva superflua, quando non controproducente, qualsiasi sollecitazione esterna. Sarà così che solo nell'imminenza dell'ingresso dell'Italia in guerra il Grande Oriente di Francia invierà al Grande Oriente d'Italia un messaggio inneggiante alla comune battaglia di Francia e Italia contro la barbarie teutonica e per il trionfo del diritto e della civiltà, ricevendone in risposta l'assicurazione che l'Italia scendeva in campo per il trionfo del principio di nazionalità e degli ideali di civiltà e di giustizia[12]. Sempre in tema di relazioni internazionali, non si può invece escludere che una qualche influenza abbia esercitato il Grande Oriente di Francia, per il tramite del Grande Oriente Lusitano, nella scelta del Portogallo di scendere in guerra a fianco dell'Intesa.

Lo scoppio della guerra determina ovviamente la rottura dei rapporti tra il Grande Oriente di Francia, la Gran Loggia di Francia e il Diritto Umano da un lato e le otto Gran Logge tedesche che nel 1871, vale a dire all'indomani dell'unificazione nazionale, avevano dato vita all'Associazione delle Grandi Logge tedesche; organismo federativo all'interno del quale coesistevano, non senza difficoltà, le due anime della Massoneria tedesca: quella delle Grandi Logge prussiane, devote alla Dinastia imperiale, permeate da una forte connotazione patriottica quando non spiccatamente nazionalista, contrarie, in ragione della strenua difesa dei "valori cristiani", all'ammissione degli ebrei, e quella delle Grandi Logge prevalentemente ubicate nelle regioni occidentali e centrali dell'Impero germanico, cosiddette "umanitarie" ad indicare la loro fedeltà agli ideali filantropici e cosmopoliti della Massoneria settecentesca.

Invero la lacerazione tra la Massoneria francese e quella tedesca si era già prodotta, gravissima, in ragione del conflitto franco-prussiano del 1870 conclusosi con la disfatta dell'esercito francese e la cessione alla Germania dell'Alsazia-Lorena. La scintilla di un conflitto destinato, seppur con alterne vicende, a protrarsi per decenni condizionando non poco la storia della Massoneria continentale, era scaturita dalla virulenta reazione delle Grandi Logge prussiane, legatissime alla persona del Sovrano, all'intenzione manifestata da alcune Logge parigine del Grande Oriente di Francia di sottoporre a giudizio massonico il Libero Muratore Imperatore Guglielmo I e i suoi due figli, parimenti massoni, ritenuti responsabili di

[11] Ivi, p. 7.
[12] Ibidem.

"crimini di guerra" in generale e della chiusura delle Logge del Grande Oriente di Francia nell'Alsazia-Lorena annesse all'Impero germanico in particolare[13].

Diversi anni dovranno passare prima che all'inizio del Novecento le scambievoli visite tra piccoli gruppi di Fratelli tedeschi e francesi lascino intravedere timidi segni di disgelo, sino a pervenire nel 1907 alla decisione unanime dell'Associazione delle Grandi Logge tedesche di riconoscere la Gran Loggia di Francia, fondata nel 1894, che, a differenza del Grande Oriente, aveva mantenuto la formula del "Grande Architetto dell'Universo" e il Libro sacro della Legge (la Bibbia per i cristiani) sull'Altare a comporre con la Squadra e il Compasso le Tre Luci di Loggia[14].

Invero non mancano segnali di allentamento della tensione anche con il Grande Oriente di Francia, soprattutto allorché quest'ultimo decide nel 1906 la soppressione delle pagine dedicate alle Logge dell'Alsazia-Lorena nel suo annuario; pagine a partire dal 1871 bordate a lutto. Fino a giungere al giugno del 1909, allorché le cinque Grandi Logge germaniche "umanitarie" deliberano la ripresa delle relazioni con il Grande Oriente di Francia, scontrandosi tuttavia con la ferma opposizione delle tre Grandi Logge prussiane, che rifiutano di riconoscere il Grande Oriente di Francia in ragione del suo "ateismo" e del suo ruolo di propulsore della politica laica e anticlericale della Terza repubblica[15].

Nella loro fiera opposizione al "miscredente" Grande Oriente di Francia le Grandi Logge prussiane sono accomunate alla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, con la quale sino alla vigilia della guerra mantengono intensi e cordiali rapporti di amicizia, dei quali lo scoppio del conflitto determinerà l'inevitabile crisi.

La rottura delle relazioni tra la Gran Loggia Unita d'Inghilterra e le Grandi Logge tedesche avrà ripercussioni immediate. Due Logge autorizzate a svolgere i lavori massonici in lingua tedesca perché composte in prevalenza da cittadini tedeschi o di origine tedesca residenti nel Regno Unito vengono sciolte d'autorità, mentre la "Prince Frederick William Lodge" delibera di cambiare denominazione, ritenendo del tutto sconveniente mantenere il nome di un Imperatore tedesco (Guglielmo I), puranco notoriamente massone. Di lì a poco verrà il provvedimento di esclusione di tutti i Fratelli di nazionalità tedesca dalle Logge inglesi, seguito dalla decisione di non ammettere in qualità di visitatori alla frequentazione delle Logge medesime i

---

[13] *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie,* sous la direction de Daniel Ligou, Presses Universitaries de France, Paris 1987, p. 35.

[14] Marcel Valmy, *Die Reimaurer. Arbeit am rauhen Stein, mit Hammer, Zirkel und Winkelmass*, Callwey, München 1988; traduzione italiana *I massoni*, Cantini, Firenze 1991, p. 72

[15] Pierre Chevallier, *op. cit*., p. 198.

Fratelli tedeschi, austriaci, ungheresi e turchi; decisione che susciterà talune perplessità per il suo carattere di palese violazione di un principio fondamentale della Fratellanza (quale per l'appunto il diritto di visita) ma che non sarà revocata che nel 1928.

Del fervore patriottico a sostegno della nazione in armi che anima la Gran Loggia Unita d'Inghilterra sono, tra l'altro, significativi documenti la pubblicazione nel numero di agosto 1914 dell'organo ufficiale "The Freemason" del bando di chiamata alle armi emanato dalla competente autorità e successivamente la pronta adesione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra alla campagna di razionamento dei viveri lanciata dal Governo[16] e la messa a disposizione dello stesso degli edifici massonici utili a scopi militari. Nell'opera di sostegno dell'esercito si inseriscono altresì iniziative quali la fondazione di apposite nuove Logge destinate agli appartenenti a particolari corpi e opifici militari quali la "The City of London National Guard Lodge" e la "Hendon Aero Lodge", così come apposite Logge accolgono i Fratelli presenti nel corpo di spedizione britannico impegnato in territorio francese. Da ricordare inoltre la creazione di un "Ruolo d'onore" a ricordo dei Fratelli caduti in guerra e la costituzione di Logge tra i prigionieri di guerra britannici[17].

Su un piano più propriamente assistenziale, si inseriscono le iniziative in cui si trovarono impegnate, spesso di concerto con la Croce Rossa, le Masonic Charities, vale a dire la Royal Masonic Benevolent Institution, dalla quale venne l'iniziativa della costituzione dell'Ospedale massonico di guerra.

Tra le Obbedienze massoniche delle nazioni meno estese, almeno un cenno va fatto all'esperienza della Massoneria belga in esilio, i cui atti sono contraddistinti da un simbolismo patriottico quanto mai esplicito, esempio evidente del dramma delle Massonerie lacerate tra il cosmopolitismo e l'amicizia universale da un lato e il patriottismo e il nazionalismo esacerbati dalla scoppio della guerra mondiale dall'altro.

Fuori dal contesto europeo si colloca l'esperienza delle Grandi Logge degli Stati Uniti, che, al momento dell'entrata in guerra rompono ogni legame con le Grandi Logge tedesche e revocano l'autorizzazione a lavorare in lingua tedesca ad alcune Logge sino ad allora operanti in tal senso in Illinois, Michigan, California, Colorado ecc. Ufficialmente invitate nel dicembre del 1917 dal Ministro del Tesoro a coordinare i loro sforzi nell'azione di assistenza ai militari, del fervore patriottico che anima le Logge statunitensi è significativo documento l'iniziativa di molte di

[16] Lo si veda riprodotto in *English Freemasonry and the First World War,* catalogo della mostra allestita presso The Library and Museum of Freemasonry di Londra, London 2014, p. 19.
[17] Ivi, p. 24.

esse di esporre nelle Case massoniche una bandiera con una stella per ogni Fratello di Loggia impegnato sui fronti di guerra.

Anche dopo la cessazione dei combattimenti, gli odi e i rancori accumulatisi in quattro anni di lotta vanificheranno ogni tentativo delle Comunioni massoniche di assolvere a una funzione di pacificazione, come dimostra la caduta nel vuoto dell'appello lanciato all'indomani dell'armistizio nel novembre del 1918 dall'Alleanza delle Grandi Logge tedesche alle Grandi Logge d'Inghilterra e degli Stati Uniti con il quale queste venivano pregate di intercedere presso i rispettivi Governi per alleviare le dure condizioni di pace, soprattutto per riguardo verso le donne e i bambini, chiedendo al contempo alle Grandi Logge degli Stati neutrali di sostenere l'appello[18].

E tuttavia vi è un altro aspetto nella storia delle Massonerie europee durante la guerra che va ricordato e cioè come pure in mezzo al fragore delle armi e in pieno scontro tra i nazionalismi contrapposti qualcosa pur sempre rimanga della mai rinnegata vocazione pacifista e internazionalista della Libera Muratoria.

Ne è testimonianza la Conferenza delle Massonerie delle Nazioni alleate (dell'Intesa), i cui lavori si aprono a Parigi il 14 gennaio 1917. Promossa dalle due maggiori Obbedienze francesi, il Grande Oriente e la Gran Loggia, la Conferenza vede la partecipazione dei rappresentanti del Grande Oriente d'Italia e delle principali Comunioni massoniche del Belgio, della Serbia e del Portogallo, mentre la Gran Loggia Unita d'Inghilterra si limita a inviare un indirizzo di saluto[19].

Scopo della Conferenza è di tracciare le linee di un percorso comune che porti, all'indomani della sconfitta del militarismo tedesco, al trionfo delle idealità umanitarie e pacifiste della Libera Muratoria universale e quindi all'instaurazione in Europa e nel Mondo di una pace duratura basata sul rispetto di tutte le nazionalità grandi e piccole e sulla creazione di un organismo sopranazionale capace di imporre l'osservanza del diritto internazionale e il ricorso obbligatorio all'arbitrato per la risoluzione pacifica dei contrasti tra le nazioni.

Su tali basi, si decide la convocazione di una seconda conferenza, questa volta aperta anche alle Massonerie delle Nazioni neutrali: Il Congresso delle Massonerie delle Nazioni alleate e neutrali , che si tiene a Parigi dal 28 al 30 giugno 1917 con la partecipazione delle rappresentanze delle principali Comunioni massoniche di

---

[18] Marcel Valmy, *op. cit*., p. 72.

[19] *Conférence des Maçonneries des Nations Alliées (14-15 Janvier 1917)*, Grand Orient de France - Grande Loge de France, Paris 1917. Su questa conferenza si veda José Antonio Ferrer Benimeli, Manuel A. de Paz Sánchez, *Masoneria y pacifismoen la España contemporanea*, Universidad de Zaragoza, 1991, pp.107-109.

Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Belgio, Serbia e di delegati espressione di Corpi massonici dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti[20].

Fine dichiarato della riunione è di gettare le basi programmatiche di quella che ormai, anche sulla scorta delle posizioni assunte dal Presidente Wilson al momento dell'ingresso in guerra degli Stati Uniti, viene comunemente intesa col termine di Società delle Nazioni. È quanto per l'appunto avverrà nel corso della seconda giornata del Congresso con l'approvazione unanime di un documento di tredici articoli contenente non solo i principi ispiratori ma anche le modalità organizzative del nuovo organismo internazionale.

Premesso che scopo principale della Società delle Nazioni è di evitare il reiterarsi di rovinosi conflitti tra i popoli attraverso il ricorso ad adeguati meccanismi di arbitrato internazionale, i primi articoli non si limitano alla riproposizione della tradizionale concezione massonica dell'Umanità intesa come grande Famiglia universale basata sulla solidarietà tra le genti umane e la pacifica coesistenza tra le nazioni, ma vi aggiungono due significativi corollari: il primo che elemento imprescindibile per l'esistenza di una Nazione debba essere la volontà liberamente espressa da una determinata popolazione di costituirsi come tale; il secondo che liberi possano considerarsi soltanto quei popoli retti da istituzioni liberali e democratiche.

Il Parlamento nazionale di ciascuno degli Stati liberi e sovrani aderenti al nuovo organismo avrebbe proceduto all'elezione di sette suoi rappresentanti al Parlamento internazionale, il cui primo compito avrebbe dovuto essere l'elaborazione della Carta dei diritti delle nazioni, per articolarsi quindi in Commissioni deputate all'approfondimento di tematiche inerenti al miglioramento delle relazioni internazionali.

A gestire il potere esecutivo sarebbe stato un Consiglio delle Nazioni, con un presidente e dei ministri preposti ai singoli rami, l'uno e gli altri eletti dal Parlamento internazionale e responsabili di fronte ad esso, mentre a dirimere i contrasti tra le nazioni avrebbe provveduto una Corte internazionale di Giustizia.

Seguiva l'enunciazione del principio per cui a nessuna nazione veniva riconosciuto, essendo la guerra un crimine contro l'umanità, il diritto di intraprendere azioni di forza e che gli Stati che commettessero atti contrari al diritto internazionale dovessero essere sanzionati col boicottaggio economico e la rottura di ogni relazione, al punto da determinare un isolamento tale da costringere il contravventore al rispetto delle norme societarie. In questo spirito si inseriva altresì la previsione di una progressiva riduzione degli armamenti sino al

[20] *Congrès des Maçonneries des Nations Alliées et Neutres, les 28, 29 et 30 Juin 1917*, Grand Orient de France - Grande Loge de France, Paris 1917.

raggiungimento dell'obiettivo finale del disarmo universale. Concludeva il documento l'adozione, quale emblema della costituenda Società delle Nazioni, di una bandiera raffigurante un sole circondato da tante stelle quanti i Paesi aderenti.

Si trattava di un progetto fortemente stimolato nella sua genesi dalle enunciazioni di Wilson e però articolato secondo una direttrice di sostanziale continuità rispetto a quelle idealità umanitarie, cosmopolite e pacifiste che avevano a lungo animato nei secoli precedenti la Libera Muratoria universale, e a quelle stesse aspirazioni al disarmo progressivo e al ricorso obbligatorio all'arbitrato internazionale che per quanto profondamente entrate in crisi in occasione del conflitto franco-prussiano prima e dello scoppio della conflagrazione europea poi, tornavano ora di viva attualità, vuoi per la constatazione sgomenta dell'immane tragedia rappresentata dalla guerra, vuoi per l'ansia di prefigurare un mondo liberato da flagello sì grande, vuoi ancora per fornire supporto ideologico alla lotta dei Paesi retti da liberi ordinamenti confacenti alla vocazione liberale, democratica e pacifista della Massoneria universale, quali appunto Francia, Inghilterra, Italia e Stati Uniti, contro l'autoritarismo e il militarismo rappresentati dalla Germania imperiale e l'oppressione delle nazionalità piccole e medie su cui si reggeva l'Impero Austro-ungarico.

Sono tematiche che vengono riprese nel corso dell'Assemblea costituente del Grande Oriente d'Italia del giugno 1919, che vota un documento col quale si richiamano le forze politiche tradizionalmente vicine a rivolgere i loro sforzi «per ottenere la instaurazione di un regime internazionale di vera giustizia in modo che la Lega delle Nazioni divenga una realtà non mendace, e consenta la convivenza dei popoli in assetto di giustizia»[21], mentre è del marzo 1920 l'annuncio dato al Consiglio dell'Ordine dell'avvenuta costituzione della rappresentanza del Grande Oriente d"Italia in seno al Federazione Massonica Internazionale per la Società delle Nazioni[22].

E dal Grande Oriente d'Italia verrà incondizionato sostegno a quello che sarà di lì a poco il tentativo di costituire un organismo di collegamento massonico internazionale, sostenendo che l'invito a parteciparvi dovesse «essere diretto anche alle Grandi Logge Tedesche e senza eccezione alle Potenze Massoniche dei paesi che furono in guerra con l'Intesa»[23].

Ed in effetti la Gran Loggia Svizzera Alpina, designata quale promotrice dell'incontro, si adopera per coinvolgere nell'iniziativa le Grandi Logge tedesche, scontrandosi però con l'intransigente posizione del Grande Oriente e della Gran

[21] "Rivista Massonica", giugno-settembre 1919, p. 165.
[22] "Rivista Massonica", marzo 1920, p. 71.
[23] "Rivista Massonica", dicembre 1921, pp. 218-219.

Loggia di Francia e del Grande Oriente del Belgio di subordinare l'eventuale presenza delle Grandi Logge tedesche a un preliminare, esplicito riconoscimento da parte delle medesime delle responsabilità della Germania in ordine allo scatenamento del conflitto europeo.

Solo una delle nove Grandi Logge tedesche, e non tra le più consistenti, vale a dire la Gran Loggia "Al Sol Levante" di Norimberga, aderì, tra lo sdegno la condanna unanime delle altre Obbedienze germaniche, alla richiesta franco-belga, mentre, relativamente agli altri Paesi che erano stati in guerra con l'Intesa, non si posero problemi per le Massonerie d'Austria, Bulgaria e Turchia, che poterono così inviare loro delegati al Congresso massonico internazionale, il primo dopo la conclusione della guerra, convocato a Ginevra per l'ottobre del 1921.

Vi partecipavano, a livello continentale, oltre alle Massonerie suddette, le Comunioni massoniche di Francia (Grande Oriente e Gran Loggia), Italia (ma solo il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, stante il diniego a parteciparvi opposto, con grande soddisfazione del Grande Oriente d'Italia medesimo, alla delegazione degli scissionisti della Serenissima Gran Loggia d'Italia, detta di Piazza del Gesù), Belgio, Paesi Bassi, Olanda, Spagna, Portogallo, Svizzera e Jugoslavia.

Una rappresentanza quindi relativamente nutrita della Massoneria europea e però assolutamente insufficiente a soddisfare le istanze universalistiche della tradizione liberomuratoria, stante non solo l'assenza della stragrande maggioranza delle Grandi Logge di lingua tedesca, ma l'estraneità all'iniziativa della potente e prestigiosa Gran Loggia Unita d'Inghilterra, assolutamente indisponibile a seguire le Massonerie latine nei loro abituali coinvolgimenti "profani" della politica, oltre che da ormai mezzo secolo in aperto contrasto col Grande Oriente di Francia per la presunta grave deviazione rituale e dottrinale costituita dall'attribuire quest'ultimo mero valore simbolico-normativo a quella credenza nel Grande Architetto dell'Universo della quale la Gran Loggia Unità d'Inghilterra era fermissima nel ribadire la valenza ontologica.

Allineate sulle posizioni inglesi si ritrovano le Massonerie scandinave e, quello che più conta, la maggior parte delle Grandi Logge degli Stati Uniti d'America, con l'unica seppure importante eccezione della Gran Loggia dello Stato di New York che accetta di inviare una delegazione al Congresso ginevrino.

Da esso scaturisce la fondazione dell'Associazione Massonica Internazionale (AMI), sulla base di una *Dichiarazione di principi* in cui si diceva, tra l'altro, che

La Frammassoneria, istituzione tradizionale, filantropica, filosofica e progressiva, basata sull'accettazione del principio che tutti gli uomini sono Fratelli, ha per oggetto la ricerca della Verità, lo studio e la pratica della Morale e della Solidarietà. Essa lavora per il

miglioramento materiale e morale come pure per il perfezionamento intellettuale e sociale dell'umanità. Essa ha come principi la tolleranza reciproca, il rispetto degli altri e di se stesso, la libertà di coscienza. Ha per dovere di estendere a tutti i membri dell'umanità i legami fraterni che uniscono i Frammassoni su tutta la superficie del Globo [...][24].

Finalizzata allo scambio sistematico di informazioni e alla realizzazione di intensi rapporti di collaborazione tra le Famiglie massoniche aderenti ma rispettosa dell'autonomia di ogni Comunione e delle rispettive peculiarità rituali, l'Associazione Massonica Internazionale (AMI) aveva sede a Ginevra, articolandosi in un Segretariato permanente ubicato per l'appunto nella città svizzera e nella previsione di un'Assemblea generale da convocarsi con scadenza triennale.

In ragione della limitatezza della base associativa, si deve convenire con Pierre Chevallier nel ritenere

L'influence et le rôle effectif de l'AMI restèrent, on s'en doute, très limités. Créée a l'image de la Société des Nations, l'AMI était encore plus faible et incomplete que son modèle. Si la SDN dont les États-Unis, patrie du fondateur pourtant, l'URSS et l'Allemagne vaincue étaient absentes, procura assez vive la prevue de son impuissance, combien plus désarmée encore pouvait être l'association des Maçonneries latines, amputée par l'absence des Maçonneries dites "régulières" du plus gros de la troupe maçonnique mondiale[25].

E tuttavia il problema maggiore per l'AMI non è neppure tanto la – in fondo prevedibile – mancata adesione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra e delle altre Potenze massoniche che in Europa e nel Mondo ne riconoscono il ruolo di arbitro supremo della "regolarità" liberomuratoria, quanto il dissidio insanabile tra Massoneria francese e Massoneria tedesca; tanto più paradossale se si considera che gli anni che vedono il fallimento sistematico di ogni tentativo di composizione "fraterna" di un contrasto che continua ad alimentarsi della irremovibile richiesta francese di una esplicita ammissione di colpa della Germania nello scatenamento della guerra da parte dei massoni tedeschi e dell'altrettanto tenace diniego di questi ultimi, sono proprio quelli del riavvicinamento diplomatico tra Francia e Germania di Weimar. Col risultato che

Alors que vont s'ouvrir les années où le cours de la politique internationale peut paraître coincider avec les rêves de fraternité et d'etente internationales projetés par une partie

[24] "Rivista Massonica", dicembre 1921, pp. 217 sgg.
[25] Pierre Chevallier, *op. cit.*, p. 205.

dynamique de la franc-maçonnerie (SDN, Locarno, Briand-Kellogg), une rupture profonde s'est installée au coeur même de la maçonnerie européenne[26].

Verrà poi il nazismo con la persecuzione sistematica della Massoneria nei Paesi che cadono progressivamente sotto il suo dominio. Come parimenti perseguitata è la Massoneria da qualunque Stato totalitario senza eccezione alcuna. Messa al bando in Russia sin dal tempo di Lenin, soggetta alle violenze fasciste e quindi costretta all'autoscioglimento in Italia dalla dittatura mussoliniana, ferocemente avversata dal regime franchista in Spagna con la persecuzione sistematica dei massoni che non risparmia neppure i morti con l'ordine impartito da Franco di rimuovere ogni segno massonico dalle lapidi.

Con l'eclissi delle libertà muore la Massoneria, con la sconfitta del nazifascismo risorge essa in tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

Nell'Europa centro-orientale sarà in tempi più recenti la caduta del Muro di Berlino con la rinascita della Massoneria in Polonia, in Boemia, in Ungheria, in Romania, in Bulgaria, in Albania, nei Paesi della ex Jugoslavia e nella stessa Russia, ad aprire una nuova fase nella storia della Libera Muratoria europea.

[26]José Gotovitch, *Franc-Maçonnerie, guerre et paix*, in *Les internationales et le problème de la guerre au XX siecle*, Ècole Française de Rome, Roma 1987, p. 93.

© 2015 dall'Autore/i; licenziatario Humanities, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

DOI: 10.6092/2240-7715/2015.1.12-25